

I ricostruiti tagliano i costi

Secondo i produttori **il risparmio è duplice** per l'utilizzatore: all'acquisto e durante l'uso. E anche l'ambiente ci guadagna

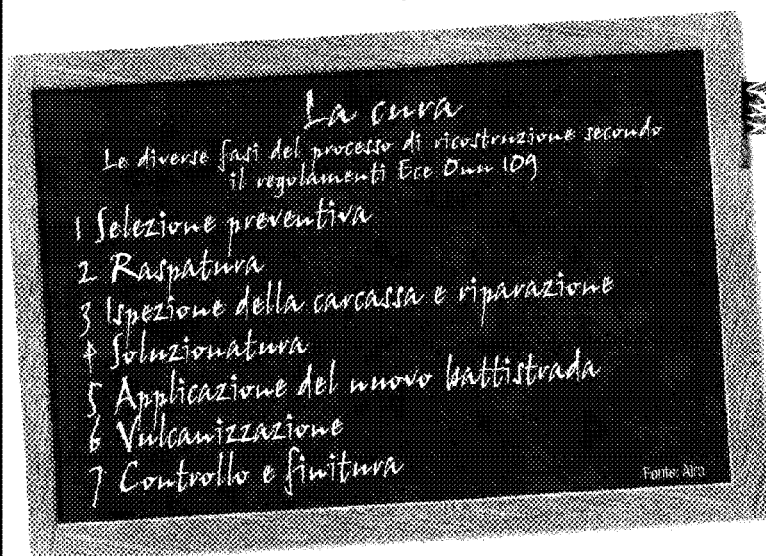
Sono tre gli assi che i produttori di pneumatici ricostruiti giocano sul tavolo del risparmio: minor costo iniziale all'acquisto; minore impatto ambientale; minor consumo di carburante grazie alla bassa resistenza di rotolamento. Niente a che vedere, quindi, con i pneumatici cinesi, ribadiscono all'Airp, l'associazione che riunisce i ricostruttori italiani: quelli sono prodotti a basso costo, fatti con mescole di qualità non paragonabile agli standard italiani e con collaudi dubbi. "I ricostruiti - ricorda Brenno Benaglia, presidente del Bipaver (ricostruttori europei), vicepresidente Airp e dirigente della Marangoni - sono soggetti a omologazione (Ece Onu 109, per i veicoli industriali), che viene conseguita dopo un attento processo di ricostruzione e che prevede sette fasi principali", elencate nella lavagna sotto. Tra

l'altro, nei test finali, le gomme ricostruite sono sottoposte agli stessi test utilizzati per quelle nuove. Non è un caso, quindi, che l'80% degli aerei atterri e decolli su pneumatici ricostruiti (con la stessa tecnologia utilizzata per i camion) fino a 5/6 volte. Una percentuale simile è appannaggio, nel campo degli autocarri, di Paesi quali Usa, Francia, Germania, Svezia e Regno Unito. In Italia, meno del 40% dei pneumatici circolanti non di primo equipaggiamento è ricostruito. Con una serie di eccezioni: a Milano, ricorda Renzo Servadei, segretario generale dell'Airp, il 51% dei veicoli Atm viaggia su gomme portate a nuova vita. Ma perché i ricostruiti costano meno? Il valore di un pneumatico, spiega Stefano Carloni, presidente dell'Airp, è costituito per circa il 70% dalla struttura portante (carcassa) che contiene materiali pregiati e diverse mescole di

gomma; solo il 30% del valore è attribuibile al battistrada, che è la parte che si va a ricostruire. Il fatto, poi, che solo una parte di un pneumatico usato debba essere scartata, porta a un minor utilizzo di materie prime. L'Airp calcola che nel 2006 la ricostruzione di pneumatici abbia consentito, in Italia, di tagliare il peso della bolletta petrolifera di 158 milioni di litri e quella delle materie prime di 45.264 ton. Si è così evitato di immettere nell'ambiente di 44.591 ton di pneumatici usati e si è consentito agli utilizzatori finali di spendere 291 milioni di euro in meno. Un ulteriore risparmio, poi, deriva dal fatto che oggi tutte le migliori marche (le sole che poi consentono la ricostruzione) offrono prodotti a bassa resistenza di rotolamento. Una qualità che permette un abbattimento dei consumi di alcuni punti in percentuale. ¶

113

SETTEMBRE 2008



Su internet

Non piace la vendita online

Sul web si possono acquistare anche i pneumatici per i mezzi commerciali o per i veicoli industriali. È un servizio proposto fra l'altro dal gruppo tedesco Delticom, che opera nel campo dell'e-commerce dal 2000. L'offerta, consultabile sul sito <http://www.gommadiretto.it>, comprende coperture ricostruite e gomme di nuova fabbricazione. Fra queste ultime, figurano modelli premium top di gamma, di seconda fascia di produzione europea e gli ultraeconomici di provenienza asiatica. Sono rappresentate tutte le principali dimensioni utilizzate nel campo della movimentazione delle merci, dalla 315/80 R 22.5 alla 385/65 R 22.5. Il pagamento può essere effettuato con carta di credito o mediante bonifico bancario. Le aziende di trasporto sono però ancora scettiche sulle nuove modalità d'acquisto via internet. Preferiscono infatti, il rapporto diretto con il gommista di fiducia. ¶